

mensile della comunità cristiana
di grumello del monte
MARZO 2021 numero 136



136

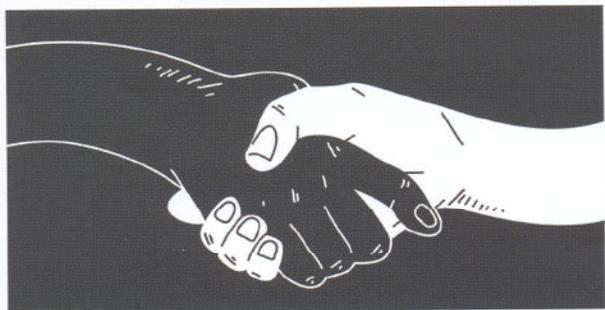
grumello comunità giovani

**Fraintendimenti problematici
sul caso dell'avvocato Sedu
Clubhouse**



“FRAINTENDIMENTI” PROBLEMATICI. SUL CASO DELL’AVVOCATO SEDU.

DON ALBERTO



La vicenda è nota, perché, poche ore dopo che uno dei protagonisti della vicenda, **l’avvocato Hillary Sedu, del foro di Napoli**, ha sfogato la sua amarezza sui social networks, l’accaduto si è diffuso rapidamente, ripreso dalla maggior parte dei quotidiani locali e nazionali. La ripercorro in breve. Il 3 febbraio scorso, l’avvocato di origini nigeriane Hillary Sedu, si è presentato presso il tribunale per i minorenni di Napoli insieme a una sua assistita e la sua bambina per un procedimento inerente il rilascio di un permesso di soggiorno. **Prima dell’udienza, una psicologa, giudice onoraria del tribunale**

di Napoli, si è avvicinata all’avvocato di colore, chiedendogli prima se fosse veramente avvocato poi, addirittura, se fosse laureato. Non contenta della risposta del legale napoletano, che è riuscito a trattenersi da una comprensibile reazione all’offesa, **la psicologa ha affermato che si sarebbe rivolta al giudice togato per trovare conferme.** L’avvocato Sedu, tornato a casa, ha sfogato sui social networks la sua rabbia e la sua indignazione per l’accaduto. La questione con la giudice onoraria, in realtà, pare essersi chiusa nel migliore dei modi, in quanto i giornali riportano le parole del dottor Sedu, che ha riferito di un incontro chiarificatore conclusosi con quel gesto del gomito, sostitutivo della stretta di mano che non possiamo scambiarci in questo periodo per motivi noti, che ha permesso un esito felice dell’incontro. “Tutto è bene ciò che finisce bene”, recita il proverbio, tuttavia, dal mio punto



di vista, c'è un "ma". Non voglio complicare le cose né dare seguito a una questione che si è conclusa nel migliore dei modi, per carità, ma non posso tacere il senso di disgusto provato nell'ascolto dell'intervento telefonico della presidente del tribunale di Napoli, i giorni immediatamente successivi allo spiacevole episodio sopra descritto, che ai giornalisti ha risposto così, commentando la vicenda: *"Non si è trattato di razzismo, ma solo di un fraintendimento"*. Ora, anche a proposito dell'intervento di questo magistrato mi sorge spontaneo il ricorso a un proverbio: *"Del bel tacer non fu mai scritto"*. Di questa vicenda, l'aspetto più imbarazzante e vergognoso lo individuo proprio nel comportamento di questa giudice. Fraintendimento? Ma come? Se io vedo un avvocato di colore al suo posto per un'udienza, mi avvicino e gli chiedo se sia veramente avvocato, chiedo se sia laureato e mi metto a domandare in

giro perché non credo a quanto afferma, solo perché ha la pelle nera, ho semplicemente frainteso? **Ora, diciamolo con chiarezza: questa presidente non conosce vergogna!** Sono d'accordo che non sia il caso di gridare al razzismo a ogni piè sospinto, ci mancherebbe. Concordo con l'avvocato Sedu nella sua classificazione, secondo la quale più che di razzismo si è trattato di idiozia. Anche secondo me si è trattato di un intervento maldestro, che invece di chiudersi seduta stante con le scuse della giudice onoraria, si è inutilmente protratta nel tempo. Tuttavia, definire questo un "fraintendimento" lo trovo assurdo. Mi sembra di riconoscere, in questo atteggiamento, quella faciloneria con la quale, oggi, si giustifica tutto, un po' come avviene dinanzi a un atto vandalico compiuto da adolescenti, quando si estrae dal cilindro quella frase che funge da passepartout: "Capita, sono ragazzi...". A livello educativo,

questo è un problema serio. **L'educazione funziona quando si ha l'onestà di dare il nome corretto alle cose e alle situazioni. Un errore è un errore, un'offesa è un'offesa:** ricorrere ad altre terminologie, con il fine di attenuare quanto accaduto nella sua rilevanza morale, è un atto sbagliato e profondamente diseducativo. Capita a tutti di sbagliare, come di utilizzare termini impropri che possono offendere: se ad ogni errore dovesse scattare una punizione o una radiazione dall'albo professionale, non so quanti si salverebbero; io di certo non avrei festeggiato il primo anniversario di ordinazione, ormai dieci anni fa. Si sbaglia, ma proprio

perché si sbaglia, è necessario imparare a chiedere scusa. Non servono querele o altro, serve buon senso. **Ho sbagliato? Chiedo scusa e mi impegno a non ripetere l'errore.** Ecco perché definire l'episodio che ha visto coinvolto l'avvocato "frintendimento" è pericoloso, perché cerca di attenuare una responsabilità oggettiva, quella della giudice onoraria, rendendo irrilevante ciò che non lo è. Peraltro, a me resta un forte dubbio: **se lo sfogo del legale di origine nigeriana non si fosse diffuso in modo virale, destando scalpore e indignazione nell'opinione pubblica, sarebbero mai arrivate le scuse per l'offesa ricevuta?**



Clubhouse!

DI DANIELE



È ormai passato un anno dall'inizio di questa situazione così difficile a livello globale, un anno dove per la prima volta tutto il mondo si è dovuto fermare per non crollare sotto i colpi di questo terribile virus.

Nei mesi di lockdown sicuramente la tecnologia ci ha aiutati: videochiamate e social ci hanno fatto patire meno la distanza e aiutato i rapporti a non deteriorarsi.

Un social in particolare, **TikTok**, ha spopolato in Italia, soprattutto tra i più giovani, durante i primi mesi della pandemia; con questa app, gli utenti iscritti possono creare brevi clip musicali di durata variabile (da 15 a 60 secondi) modificandone la velocità di riproduzione, aggiungendo filtri ed effetti particolari ai loro video.

Un altro format già in voga ma che ha visto crescere enormemente i suoi numeri è il **podcast**, ossia una registrazione audio fatta da una o più persone riguardo uno specifico argomento (politica, economia, sport e cinema, solo per fare alcuni esempi) e pubblicata su tutte le piattaforme di streaming possibili (Spotify, Audible, Apple Podcast e Spreaker).



In questi giorni si sta diffondendo in maniera rapidissima raggiungendo milioni di download una nuova app statunitense (Sviluppata da Paul Davison e Rohan Seth, ex Pinterest e Google), **Clubhouse, che sembra la perfetta sintesi tra un social e un podcast.**

Disponibile al momento solo per gli utenti Apple, si basa su delle **stanze sonore** dove le persone si riuniscono per discutere una varietà di argomenti, utilizzando come **unico metodo di comunicazione la propria voce e le proprie conoscenze ed esperienze.**

Nessun post, nessuna foto, nessun video e niente storie oltre al fatto che l'accesso alle stanze di discussione è consentito solo attraverso un invito generato dal "moderatore" della stanza stessa, che quindi decide chi far partecipare.

È in atto una vera e propria rivoluzione: nessun'altra piattaforma aveva mai basato il proprio modello comunicativo sulla voce; fino a pochi giorni fa era inconcepibile pensare un social in grado di rinunciare alla componente visiva, soprattutto in un mondo dove l'estetica di Insta-

gram e TikTok dominano da anni.

Un po' per la situazione attuale, un po' perché ormai è chiaro che siamo schiavi della tecnologia, pare evidente che il successo di un simile format ci ponga di fronte ad un tema non indifferente: per quanto ancora saremo disposti ad uscire, a creare contatti reali ed a definire come amici solo delle persone che conosciamo fisicamente?

Lo scenario ovviamente sembra paradossale e comunque credo che nessuno potrà mai rinunciare a delle relazioni "fisiche", tuttavia ci sono diverse statistiche e studi che dimostrano come i ragazzi più giovani spesso preferiscano un film visto su Netflix ad una uscita con gli amici; lo sviluppo e il diffondersi di app come questa potrebbe quindi far crescere la voglia di stare in casa.

Un aspetto invece positivo di Clubhouse è per me il fatto che, come scritto sopra, gli unici mezzi comunicativi di questo social siano la voce e le **nostre idee**, che a differenza di una foto non possono essere modificate o migliorate; potremo forse smettere quindi di giudicare le persone perché non corrispondono a dei canoni

prestabiliti, alle mode del momento, per tornare a valorizzare la bontà dei pensieri personali, della splendida originalità che ogni essere umano ha, tratti fondamentali e imprescindibili della nostra personalità. L'auspicio che ritengo tutti debbano avere

rispetto a questo social è che Clubhouse si risparmi le derive che tutti gli altri suoi simili hanno vissuto negli anni, mantenendo questa forma inconsueta di luogo di ritrovo dove tutti gli iscritti abbiano il proprio unico spazio.



AVVISI MARZO 2021

In questo momento particolare, è importantissimo tenere il contatto con la comunità, i catechisti, gli educatori e i sacerdoti. Vi verranno inviate, tramite mail, messaggi dei catechisti e sulla pagina Facebook "Oratorio San Filippo Neri Grumello del Monte" tutte le indicazioni per queste settimane: catechesi, materiali per la preghiera di Quaresima e avvisi, sulla base di quanto la situazione permetterà di organizzare. Per qualsiasi dubbio, consultate i don e i catechisti!